

ANCORA TENSIONE NEI PAGAMENTI DELLE IMPRESE ITALIANE

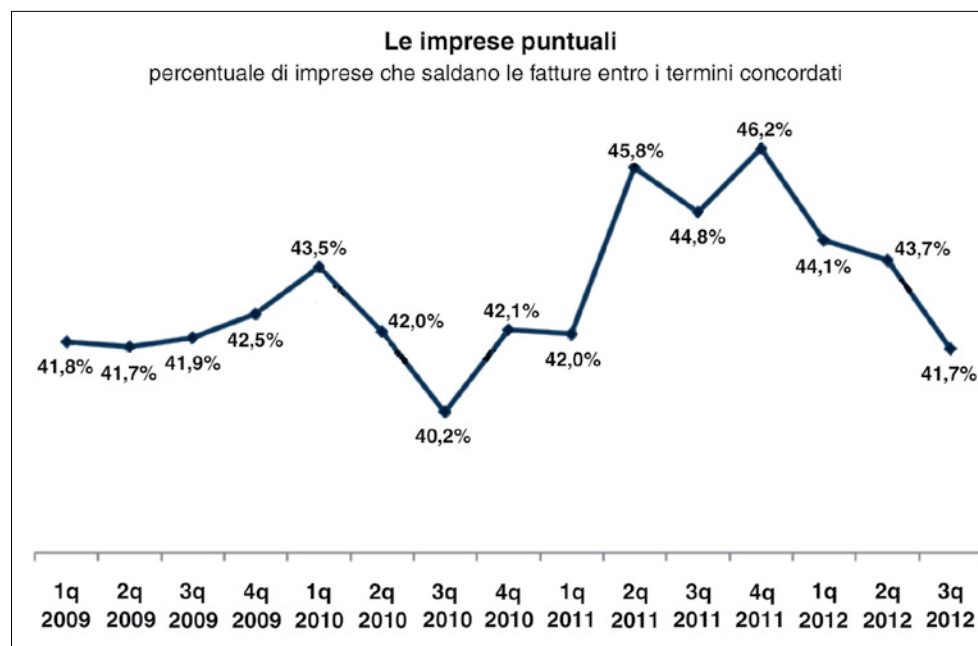
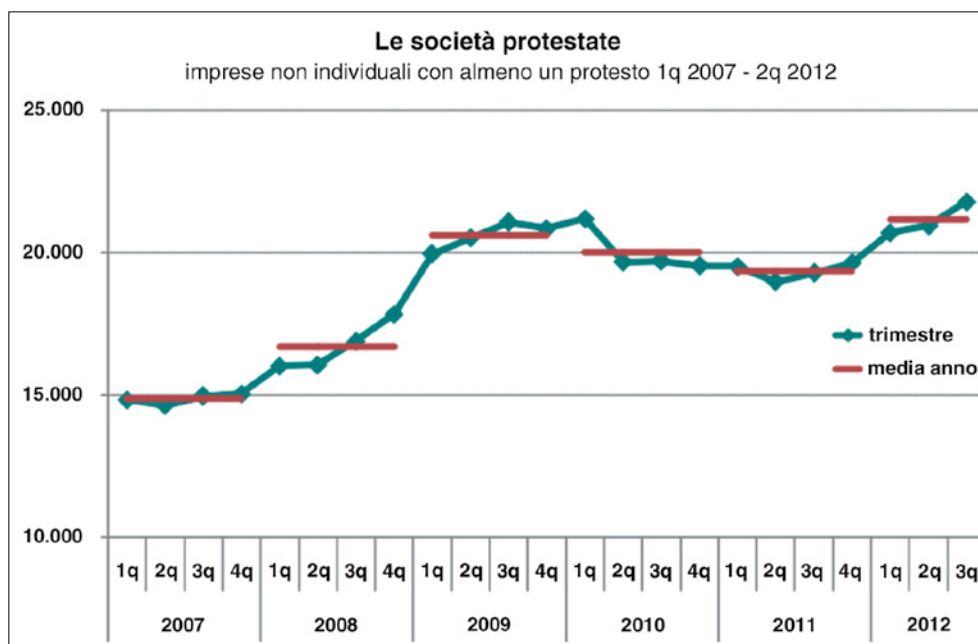
Prosegue
il deterioramento
delle condizioni
finanziarie
delle aziende

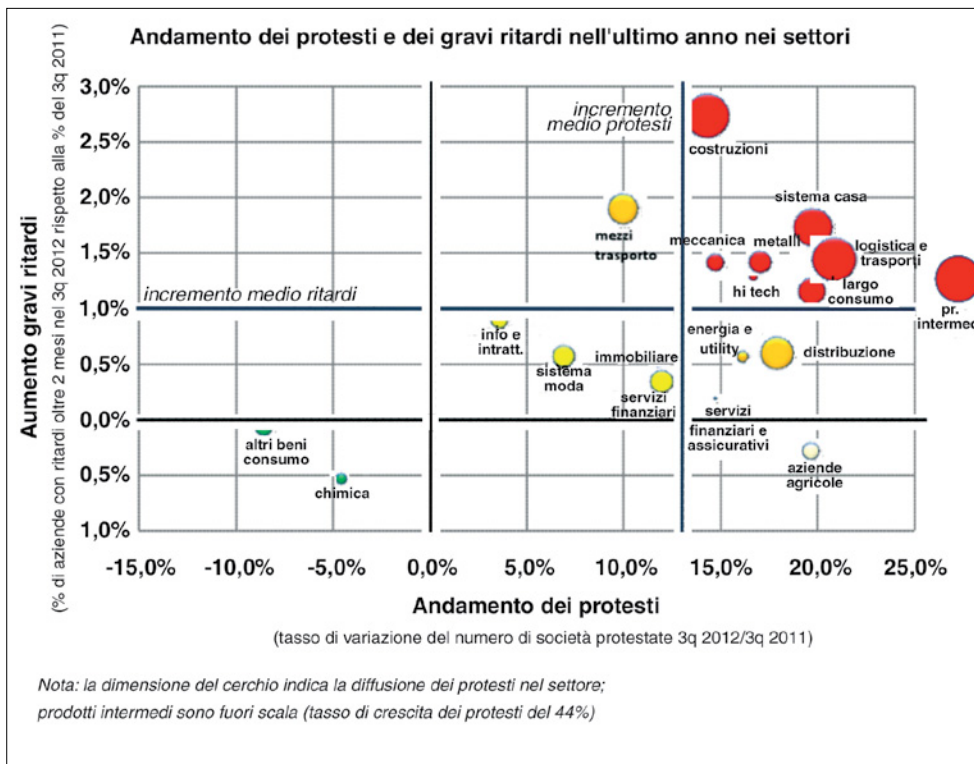
Prosegue anche nel terzo trimestre del 2012 la corsa dei protesti levati alle società italiane, che ormai hanno abbondantemente superato i livelli raggiunti durante la recessione del 2009. Il deterioramento delle condizioni finanziarie delle aziende è confermato anche dai dati sui ritardi nei pagamenti tratti da Payline, il database di Cerved Group che analizza le transazioni commerciali di oltre 2 milioni di imprese. Tra luglio e settembre dello scorso anno sono state protestate quasi 22.000 società: si tratta di un valore record in tutto il periodo osservato, cui corrisponde un incremento del 13 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 e del 4,3 per cento rispetto ai massimi del 2009.

Nello stesso periodo dell'anno è scesa quasi ai minimi la percentuale di aziende puntuali nei pagamenti (41,7 per cento) ed è aumentata quella di aziende che hanno accumulato ritardi di oltre due mesi rispetto agli impegni presi con i fornitori, casi che spesso sfociano in mancati pagamenti.

Dal punto di vista settoriale, la maggiore diffusione dei gravi ritardi nei pagamenti e l'incremento dei protesti non ha risparmiato alcun macrosettore, ma, mentre nell'edilizia e nei servizi il numero di società protestate nel 2009 è stato abbondantemente superato (rispettivamente del +10 per cento e del +8 per cento), nell'industria rimane ancora al di sotto dei picchi di tre anni fa (-8 per cento).

Un'analisi di maggiore dettaglio, condotta sulle tendenze dell'ultimo anno osservate nei singoli settori, consente di individuare quelli in cui è mag-





giornamente aumentata la presenza di imprese in grave ritardo e il numero di società con un solo protesto: costruzioni, sistema casa, logistica e trasporti, prodotti si caratterizzano per tendenze particolarmente negative su questi due fronti e per una diffusione dei protesti particolarmente elevata (rappresentata nelle figure dalla dimensione del cerchio). La chimica e la produzione di altri beni di consumo sono, invece, gli unici settori che evidenziano un miglioramento, sia sul fronte dei protesti, sia su quello dei ritardi nei pagamenti.

Dal punto di vista geografico, è proseguita la corsa a due velocità dei protesti, con aumenti del 16÷18 per cento nel Centro Sud, in cui i livelli del 2009 sono stati già superati, e incrementi più moderati nel Nord (3÷4 per cento), area in cui la situazione appare meno grave rispetto alla precedente recessione.

Ad eccezione di Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna, in cui i protesti sono in calo su base annua, in tutte le altre regioni italiane si osservano aumenti sia del numero di società cui è stato protestato almeno un titolo, sia dei gravi ritardi nei pagamenti. Le situazioni più preoccupanti sono proprio tra le regioni del Centro Sud: Sicilia, Campania, Sardegna, Lazio, Puglia e Basilicata fanno registrare aumenti maggiori della media nazionale nelle due dimensioni e una diffusione dei

protesti che ha già superato i livelli di guardia. A queste va aggiunta la Calabria, regione in cui i protesti sono aumentati nel corso dell'ultimo anno meno rispetto alla media nazionale, ma in cui la diffusione del fenomeno è la più alta tra quelle osservate in tutte le regioni italiane.

Guido Romano
Responsabile Ufficio Studi
Cerved Group

